

giacché i malati nel cuore
 così come colui che porta sul
 la avendo uno specchio, non
 ro non gliene dà contezza.
 on ve n'è alcuna che non
 riconosca che vi sarà allora
 ene le opinioni siano diverse
 Se quelli che pensano così
 a un castigo che durerà in
 sfuggiranno che alcuni pia-
 leggero e turbato. In chi è
 titamente a questo pensiero,
 ta della vita non può essere
 amo il mondo riempito di
 ga a beccare uno ogni mi-
 ma l'eternità non scema di
 pazienza di una persona
 nendosi dai piaceri, diciamo
 una felicità eterna? Perciò

ono che i morti non risuscite-

on sarò un perdente; ma se ad
 a voi »².

li (o a lui attribuita).

DAL LIBRO II

LA PAZIENZA E LA RICONOSCENZA

(aṣ-Ṣabr wa 'sh-shukr)

Dio tutto ha prestabilito da sempre. L'uomo è ignorante e non può comprendere questo mistero, la cui spiegazione oltretutto è stata interdetta dal Profeta. La seguente similitudine spiega la sua situazione.

[SIMILITUDINE DELLE MARIONETTE]

Shaṭr 2°, *rukṅ* 1°, *bayān* 4°, pp. 90-91.

Tu sei come il fanciullo che guarda di notte il gioco del burattinaio. Fa questi uscire da dietro una cortina marionette che danzano e strillano e si levano in piedi e si siedono. Esse sono fatte di pezza e non si muovono spontaneamente, ma a dar loro movimento sono fili sottili come capelli che non si scorgono nella oscurità della notte e i cui capi sono nella mano del burattinaio. Egli è nascosto agli sguardi dei fanciulli i quali pertanto si divertono e si stupiscono credendo che siano quelle pezze a danzare, a giocare, ad alzarsi, a sedersi. Le persone che hanno criterio sanno che si tratta di un movimento provocato, non già spontaneo; però talvolta non sanno come in particolare funzioni la cosa e chi ne conosce qualche particolare non ha l'esperienza del burattinaio che dirige lo spettacolo e che ha in mano i fili con cui tira le marionette. Sono così i fanciulli di questo mondo, e gli uomini tutti quanti sono come fanciulli rispetto ai dotti.